

“Le tue coppe di sole sulla mia strada”

di Irene Disco



“Oh donna- carne e sogno- vieni a incantarmi un poco, vieni a vuotare le tue coppe di sole sulla mia strada”
Pablo Neruda.

Giordano Macellari celebra non solo le coppe di sole delle donne, ma anche il privato pudore femminile, la malizia giocosa. Celebra poiché incanta. Incanta poiché la donna stessa guarda e si compie l'irrisolto mistero della seduzione. La provocazione non lascia nessun occhio indifferente, in quanto un corpo nudo mostra una personalità disarmata- e disarmante.

Il corpo parla un linguaggio universale, ma al tempo stesso cela i misteri delle emozioni: esse sono fagocitate, spinte con forza attraverso il segno, il colore, la gestualità attimale.

La nudità femminile viene decantata ossessivamente: l'artista predilige inquadrature ravvicinate, dettagli epidermici poiché l'emozione trasuda dalla pelle, l'accarezza e si condensa sulla tela in germogli cromatici. Tale nudità riguarda pure l'artista che smaschera le più profonde passioni e ferite da esse provocate: la esaltazione delle coppe di sole diviene un coinvolgimento passionale, un conflitto con i “nudi neri”.

Per la prima volta Macellari realizza una serie di opere i cui soggetti sono bagnanti in bianco e rosso sullo sfondo nero della tela. Le silhouettes emergono come dalla penombra di una stanza: si può facilmente immaginare nel momento dell'esecuzione pittorica le rotondità tanto care all'artista evidenziate dalla fioca luce di una candela morente ed egli che si affretta ad imprimere sulla tela i segni della nudità prima che il buio interrompa l'esecuzione stessa. Si tratta di realizzazioni artistiche istintive, guidate dall'impulso emotivo in una totale libertà formale e cromatica. Macellari mostra capacità di una personale evoluzione nell'approccio formalistico: l'aspazialità del colore nero intrappola in sé le forme che tentano di ribellarsi con una dinamica energia segnica. L'artista insiste inoltre sulla rapidità di esecuzione che gli permette di riversare sulla tela quanto di più istintivo possa appartenere alle proprie capacità.

Soffermandosi sul “Nudo nero” che ritrae una bianca sagoma femminile di schiena, il pensiero corre subito al grande nudo dipinto nel 1808 da Jean- Auguste- Dominique Ingres, per una sospetta ma involontaria somiglianza contenutistica. Circa duecento anni separano le due bagnanti. La “bagnante di Valpinçon” di Ingres è il trionfo della bellezza ideale, un grande nudo di spalle, equilibrio fra sensualità e freddezza degne del neoclassicismo.

La donna del nudo di Macellari è una nuova Venere italica, superba e maliziosa, leggera e disinvolta: non più la postura curva della dama di Ingres, bensì la sicurezza delle nuove donne. Tale disinibizione è mostrata dal corpo, tempio di emozioni e tentazioni.

Espressione- emozione: queste già citate parole guidano fedelmente il percorso artistico intrapreso da Giordano Macellari alla scoperta della donna e delle coppe di sole sulla sua strada.